

Prima parte

ESSERE CATECHISTI

Primo incontro Video

Chi me lo fa fare? Il catechista e le motivazioni

Perché faccio il/la catechista? Che cosa mi spinge a offrire il mio tempo, la mia passione per annunciare il Signore Gesù ad altre persone? All'inizio di un nuovo anno pastorale è importante trovare dentro di sé il motivo del proprio servizio alla comunità.

1. Il catechista e le motivazioni

Uno decide di diventare catechista perché si è reso conto che è una vocazione, che si manifesta mediante un carisma. Riflettendo sul cammino che il concilio Vaticano II ha fatto compiere alle nostre Chiese ci accorgiamo che la fantasia inesauribile dello Spirito permette di scoprire dentro una Chiesa tutta ministeriale quello che ogni credente fa e il perché lo fa. C'è chi ha ricevuto un invito esplicito a fare questo servizio, ma poi, strada facendo, matura la convinzione che tutti nella Chiesa, in forza del battesimo, hanno ricevuto doni diversi da mettere a disposizione degli altri.

Ripensa al tuo essere catechista e ritorna alle motivazioni e persone che ti hanno convinto a vivere questo servizio.

- **Ho un po' di tempo, lo voglio offrire**
- **Voglio essere un cristiano "bravo"**
- **Lo faccio perché mi sono trovato/a dentro e adesso non riesco a tirarmi indietro**
- **Non ho niente da fare**
- **Lo faccio per i miei figli**
- **Mi fa troppa pena il prete**
- **Gli altri catechisti mi hanno convinto**
- **La fede cresce donandola**
- **È importante essere protagonisti nella comunità**
- **Mi hanno promesso di aiutarmi**
- **Il gruppo dei catechisti è una buona occasione per crescere**
- **Altro...**

Non ti preoccupare se apparentemente le tue risposte risultano poco profonde o poco spirituali. Ora che hai risposto, prenditi un tempo per dirti ciò che vivi quando fai catechesi.

Che cosa provi prima di un incontro?

Che cosa ti fa appassionare?

Come vivi la relazione con le persone?

Immagina di non far più annuncio in nessun modo: *che cosa verrebbe a mancare dentro di te*

2. Un cambio di prospettiva

Se ci pensiamo bene ci accorgiamo, proprio a partire dalle motivazioni che abbiamo fatto emergere la catechesi rimane troppo spesso un'attività affidata a benevoli aiutanti per i soli bambini, un settore chiuso. Per superare questa visione si richiede una triplice evoluzione della vita comunitaria e quindi anche in noi:

- da una comunità che isola l'impegno catechistico affidando a qualche volontario a una comunità dove tutti, sono attenti a rendere ragione della loro speranza.
- da una comunità che definisce il progetto catechistico come una trasmissione di conoscenze religiose a una comunità che lo intende come un'offerta significativa che coinvolge tutti gli aspetti della vita delle persone.
- da una comunità dove i catechisti sono poco presenti nei luoghi di organizzazione pastorale, a una comunità che coinvolge nei processi pastorali, ricordando che la missione della parrocchia è quella di essere segno del Regno.

L'atto catechistico suppone un incontro, un ascolto, un percorso nella prossimità di un faccia a faccia. La catechesi non assomiglia alle campagne pubblicitarie poste lungo le vie principali, o ripetute all'inverosimile tramite i quotidiani. È una disponibilità rispettosa per entrare in dialogo con qualcuno su aspetti essenziali della sua vita, lasciandolo libero nel suo discernimento.

3. L'accoglienza di un invito

Il catechista, chi evangelizza dentro la comunità lo fa perché accoglie costantemente l'invito che Gesù ha rivolto ai suoi discepoli: *"Andate evangelizzate ogni creatura"*

La vocazione del catechista che risponde alla missione evangelizzatrice vive tre momenti:

- Il momento personale: la vocazione
Lo Spirito Santo vive e opera in ciascun battezzato e attraverso diverse circostanze è condotto a incontrare personalmente il Signore e ad aderire a Lui
- Il momento comunitario: la convocazione
Ogni chiamata è nella comunità e per la comunità, in essa i diversi doni sono per l'utilità comune.
- Il momento dell'azione: la missione

"Andate in tutto il mondo e predicate il mio vangelo ad ogni creatura" (Mc. 16,15)

Andate: è il movimento di uscita da sé, dal proprio mondo, dalle proprie sicurezze, è l'invito a non rimanere fermi, andate oltre il vostro piccolo mondo, tutto il mondo è lo spazio e il luogo dell'annuncio

Predicate il Vangelo: il vangelo che la chiesa annuncia è Gesù il Cristo. Il catechista è servo della Parola e della Verità, non annuncia se stesso o delle dottrine, annuncia LUI, la Sua vita.

Ad ogni creatura: la predicazione del vangelo non è nelle sacrestie, è per tutti, abbraccia il mondo intero, nessuno può essere escluso dall'annuncio.

4. I tratti di un volto

Da ciò derivano delle qualità spirituali che sentiamo di dover coniugare nella vita del catechista.

Ogni catechista è discepolo

cammina nel discepolato, non si sente mai arrivato; ascolta e accoglie la Parola nell'oggi della Chiesa e dell'uomo con sempre maggior concretezza; ha cura per momenti personali di preghiera, di ascolto, di scambio ecclesiale, di confronto.

È testimone

annuncia e comunica una fede di cui è profondamente partecipe; riconosce che il mistero di Gesù è sempre "Altro" e supera ogni esperienza e comprensione; è *implicato* in ciò che propone e *decentrato* da sé; è libero da forme di irrigidimento o da particolarismi o da fughe verso esperienze emotive; ha il "respiro cattolico" della Chiesa e non del campanile.

È missionario

è catechista in modo permanente, 24 ore al giorno perché prega e porta nel cuore le persone; si lascia condurre ed educare da tutte le situazioni; percepisce il "senso sacramentale" della sua azione, si sente strumento e segno; sa creare spazi di dialogo in ogni situazione e comunica con grande rispetto per ogni realtà; diviene sempre più riverbero delle molte forme della grazia e della benevolenza di Dio.

Si fa compagno di strada

si fa attento alla cultura del tempo, a tutto ciò che incontra; aiuta anche i fratelli a non chiudersi, ma a rimanere sulla strada popolata da ambiguità, ma anche da segnali luminosi.

È uomo e donna delle armonie

propone la fede cristiana come "casa accogliente", come Chiesa, che non intende trattenere, né bloccare, ma tener vivo l'orientamento del cammino; sa creare luoghi e spazi di collaborazione con tutti per favorire l'armonia delle voci.

Nei vangeli scopriamo una figura chiave per l'educatore alla fede, è Giovanni il battezzatore, si definisce voce, invita, indica Lui, il messia atteso afferma che il Signore Gesù deve crescere ... mentre lui deve scomparire ...

Anche tu sei come il Battista ti è chiesto di preparare e di lasciar posto a LUI.

Che cosa comporta nella tua vita questo atteggiamento?

Quali cambiamenti ti sono chiesti?

- ✓ dal mio gruppo a ...
- ✓ dai miei ragazzi a ...
- ✓ dal mio programma a ...
- ✓ dal mio metodo a ...